

Confronto dei risultati ottenuti per sette indicatori dal Programma esiti nelle strutture di eccellenza

Benchmark degli ospedali azienda

Le performance migliori al Centro-Nord - Solo il 32% ha risultati sopra la media

Le aziende ospedaliere e ospedaliero-universitarie rappresentano l'eccellenza delle cure in ospedale ma non per questo le loro prestazioni sono sempre al top della qualità. Nelle 114 strutture italiane solo il 32% ottiene in sette indicatori di esito del Programma nazionale dell'Agenas considerati più collaudati e attendibili, un risultato migliore della media nazionale calcolata sul-

le oltre 1.400 strutture di ricovero pubbliche e private accreditate. E praticamente nessuna raggiunge il risultato benchmark ideale calcolato in base al mix risultati-rischi. In questo quadro, le aziende che ottengono i risultati complessivamente - e mediamente - migliori sono praticamente tutte al Centro-Nord, lasciando alle Ao del Sud l'eccellenza solo in qualche singolo e isolato esito.

AZIENDE OSPEDALIERE/ Confronto sui risultati di sette indicatori del Programma nazionale esiti

L'eccellenza non abita al Sud

Performance migliori al Centro-Nord ma solo un terzo è al di sopra della media

Rappresentano l'eccellenza delle cure in ospedale, ma non per questo le loro prestazioni sono sempre al top della qualità. Sono le 114 aziende ospedaliere e ospedaliero-universitarie italiane (le Aou, universitarie integrate con il Ssn e le Aouu, ospedaliere integrate con l'Università, secondo la definizione ufficiale), di cui solo il 32% ottiene nei sette indicatori di esito considerati più collaudati e attendibili, un risultato migliore della media nazionale calcolata sulle oltre 1.400 strutture di ricovero pubbliche e private accreditate. E praticamente nessuna raggiunge il risultato benchmark ideale calcolato in base al mix risultati-rischi.

In questo quadro, le aziende che ottengono i risultati complessivamente - e mediamente - migliori sono praticamente tutte al Centro-Nord, lasciando alle Ao del Sud l'eccellenza solo in qualche singolo e isolato esito.

Sono questi, in sintesi, i risultati di un confronto che Il Sole-24 Ore Sanità ha condotto su sette esiti del Programma nazionale 2012 (v. box a pagina 3) analizzando i risultati e considerando come valido il «rischio aggiustato», ma riportando (si veda tabella a pagina 4-5), dove questo non è calcolato, anche il «rischio grezzo» ottenuto nel 2011 dalle aziende ospedaliere (esclusi gli Irccs).

La media delle eccellenze. Attribuendo un punteggio scalare ai singoli esiti, è stata realizzata una classifica non esclusivamente rispetto ai risultati ottenuti - che possono comunque essere clinicamente validi - ma rispetto alla completezza di questi in confronto sia del-

la media nazionale sempre riferita al 2011 che del valore benchmark. Le Regioni che compaiono in modo costante con le loro aziende tra le prime 40 in classifica (circa un terzo del totale) sono quelle considerate da sempre virtuose (spesa a parte): Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana e Umbria (che su due Ao ne ha una tra le prime 40). Unica eccezione rilevante al Sud è la Basilicata, la cui unica azienda ospedaliera si piazza al 12° posto nella classifica. E Lazio, Marche, Campania e Puglia compaiono grazie a singole eccellenze che raggiungono risultati mediamente alti in tutti e sette gli esiti: il Gemelli e il San Camillo di Roma, il San Salvatore di Pesaro, il Monaldi di Napoli e l'Aou di Bari.

Gli esiti di mortalità. Si tratta di tre indicatori di mortalità a 30 giorni, tutti relativi a interventi cardiologici, i più consolidati tra quelli rilevati dal Programma nazionale: Ptca (angioplastica), bypass e valvuloplastica. Tra questi l'indicatore con il minore numero di risultati con rischio aggiustato è l'angioplastica e quello meno eseguito il bypass. Tuttavia dai risultati si nota subito che a essere sempre sopra la media nazionale sono quasi tutte le aziende del Centro-Nord, mentre al Sud le eccezioni sono relative a singole aziende, al massimo una o due per Regione. Nessuna però ha raggiunto il risultato benchmark e quella che si avvicina di più nella sola angioplastica - a conferma dell'eccezionalità dei casi - è proprio un'azienda del Sud, il Papardo di Messina, che con lo 0,9% di mortalità sfiora lo 0,27% considerato benchmark.

Gli esiti di appropriatezza. Si tratta delle percentuali relative a tipologie di interventi considerate appropriate rispetto a quelle di routine. Sono le colecistomie laparoscopiche (da preferire a quelle più invasive laparotomiche), la loro degenza post operatoria breve entro 3 giorni e le fratture di femore operate entro 48 ore, che negli anziani rappresentano una necessità spesso salvavita. Anche in questo caso i valori superiori alla media nazionale di appropriatezza sono praticamente tutti al Centro-Nord. E nessuna azienda raggiunge il valore benchmark "ideale" tranne un'unica eccezione ancora una volta al Sud: gli ospedali riuniti di Reggio Calabria che con il 98,11% superano il 97,26% considerato benchmark per la proporzione di colecistomie laparoscopiche.

Il parto cesareo. Un caso a parte è il taglio cesareo primario. Nessun ospedale a livello nazionale (tranne pochissime eccezioni e non negli ospedali azienda: si vedano i risultati generali del Programma nazionale esiti 2012 su Il Sole-24 Ore Sanità n. 37/2012) si avvicina alla percentuale "accettata" come benchmark: la media nazionale è del 27,42% sul totale dei parti e quella benchmark sarebbe di poco meno

del 4%. E una sola azienda ha un rischio aggiustato inferiore al 10%: l'Ao Civile di Vimercate (Milano) con il 7,3%. Ci sono poi situazioni limite legate alla programmazione regionale. L'esempio è l'Ao S. Anna in Piemonte che si occupa praticamente solo di salute materno-infantile e che in questo senso raggiunge un risultato ottimale con poco più del 15% di cesarei primari sul record a livello nazionale di interventi eseguiti: 5.985. E il Meyer di Firenze per il quale non è disponibile il risultato aggiustato, ma al quale comunque la programmazione regionale affida praticamente il compito di eseguire i cesarei nella Regione e, quindi, presenta un risultato scarsamente confrontabile con le altre Ao di "libera scelta" dei cittadini. Anche in questo caso comunque sono le aziende del Centro-Nord (ma soprattutto del Nord) a ottenere valori al di sotto della media nazionale, mentre il cesareo è la "bestia nera" del Sud dove le percentuali - sempre considerando il solo rischio aggiustato - raggiungono nelle Ao, culla dell'eccellenza, anche il 64 per cento.

Paolo Del Bufalo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra benchmark e rischio aggiustato



Benchmark e rischio aggiustato per il confronto del risultato di sette esiti nelle 114 aziende ospedaliere e ospedaliero-universitarie italiane.

Il confronto è stato realizzato utilizzando il Programma nazionale esiti edizione 2012 e per ogni azienda è stato preso in considerazione il «rischio aggiustato» (solo in sua assenza il rischio grezzo che però non dà "punteggio" per la valutazione complessiva finale). Il rischio aggiustato è identificato attraverso modelli predittivi che permettono l'analisi della relazione

tra i possibili fattori di rischio e l'esito considerato. Questo metodo permette il confronto dell'esito di ciascuna struttura sia con una popolazione di riferimento che con tutte le altre strutture in esame.

E per ogni esito analizzato oltre al valore medio nazionale è riportato anche il valore benchmark, il risultato "ideale" cioè statisticamente raggiungibile e calcolato analizzando le strutture con risultato più favorevole rispetto agli esiti considerati e includendo quelle con un volume di attività inferiore a una soglia definita, in un'unica cate-

goria analizzata complessivamente e che non entra nella procedura successiva di selezione del benchmark.

La procedura di inclusione delle strutture nel benchmark si ferma quando la misura di associazione della struttura evidenzia una variazione di rischio aggiustato superiore al 20% e un p-value (il limite oltre il quale è alto il rischio di errore) inferiore a 0.30 per esiti rari, o una variazione di rischio aggiustato superiore al 10% e un p-value inferiore a 0.20 per esiti più frequenti.

Classifica virtuale delle prime 40 aziende

	Aziende	Regione		Aziende	Regione
1	[Sfocata]	[Sfocata]	22	Osp. di Circolo e Fondazione Piselli - Varese	Lombardia
2	[Sfocata]	[Sfocata]	23	As. Civile di Vercenate - Vercenate	Lombardia
3	Osp. Bolognini - Seriate	Lombardia	24	Osp. di Desenzano del Garda - Desenzano del Garda	Lombardia
4	As. S. Croce e Carlo - Como	Piemonte	25	Osp. S. Sabini - Garbagnate Milanese	Lombardia
5	As. di Parma - Parma	Emilia R.	26	As. Civile Maggiore - Verona	Verona
6	As. di Udine - Udine	Friuli V.G.	27	As. di Bari - Bari	Puglia
7	As. di Pisa - Pisa	Toscana	28	As. S. Carlo-Fortunato - Roma	Lazio
8	As. S. Maria - Terni	Umbria	29	Osp. Speciali civili di Brescia - Brescia	Lombardia
9	As. Caruggi - Piacenza	Toscana	30	As. S. Salvatore - Piacenza	Emilia R.
10	As. di Bologna - Bologna	Emilia R.	31	As. di Ferrara - Ferrara	Emilia R.
11	Osp. S. A. Milano - Gallarate	Lombardia	32	As. S. Luigi - Orbassano	Piemonte
12	As. S. Carlo - Piacenza	Emilia R.	33	As. Civile P. Morandi - Napoli	Campania
13	As. di Medico - Medico	Emilia R.	34	As. S.S. Battista Mulvanis - Torino	Piemonte
14	As. di Padova - Padova	Veneto	35	Osp. A. Manzoni - Lecco	Lombardia
15	As. S. Maria di Pombione - Pombione	Friuli V.G.	36	As. ospedaliero Umberto I - Torino	Piemonte
16	Osp. di Legnano - Legnano	Lombardia	37	As. Nuovo di Siena - Siena	Toscana
17	Pol. G. A. Serrati - Roma	Lazio	38	As. S. Andrea - Roma	Lazio
18	As. di Reggio Emilia - S. Spirito	Emilia R.	39	Osp. di circolo S. Antonio - Sesto Arzizio	Lombardia
19	As. Maggiore della Salute - Novara	Piemonte	40	Osp. di circolo di Probitario - Pilgrimage-Vicenza - Probitario	Lombardia
20	Osp. Ca' Granda-Maggiore - Milano	Lombardia			
	Osp. L. Sacco - Milano	Lombardia			

